

me! Salvate Castellammare!»
Mentre il presidente del
turco, il c. d. DE PIERO
scampellava ordinando di
sgombrare la tribuna, le
donne di Castellammare
continuavano ad urlare il
proprio dramma, fino a che
i comunisti non riuscivano
a farle allontanare. «Vi chie-
diamo di salvare Castellam-
mare di Stabia; già 8000 so-
no i disoccupati», dicevano
i bianchi manifestanti che
lentamente si sono posati
sugli scanni senatoriali.

Il compagno PALERMO
aveva appena terminato un
suo appassionato intervento
nel quale, sullo sfondo del
la generale situazione di
smobilizzazione industriale
esistente nella zona di Napo-
li, aveva illustrato un ordi-
ne del giorno a firma sua e
del compagno Valenzi in cui
si chiede al governo di far
riconoscere i 350 licenziamen-
ti ai cantieri metallurgici li-
taliani o almeno di ottene-
re che vengano sospesi per
tre mesi, in attesa della co-
struzione di nuovi impianti.
Si tratta di 350 operai spe-
cializzati, i quali non han-
no ancora maturato i diritti
di pensione, il che d'altra
parte, sono troppo anziani
per trovare lavoro altrove o
sono tarati nella salute in
conseguenza del lavoro mas-
sacrante e quindi anche nel-
la impossibilità di emigrare.
Palermo, il quale ha de-
scritto con accenti pieni di
emozione le condizioni di
questi uomini, ha denuncia-
to l'atteggiamento di trac-
colta dell'industria Falk,
il quale, non molto tempo fa,
aveva garantito a questi o-
perai lavoro «per dieci an-
ni».

Tra continue ed irro-
ruzioni del ministro GA-
VA il quale ha voluto as-
sumere la difesa di ufficio
dell'industria milanese (e
da sinistra gli è stato gridato
più volte «Se il mio amico
Falk», il compagno PA-
LERMO ha documentato la
responsabilità della dire-
zione dei cantieri metallur-
gici italiani la quale, dopo
aver costruito un nuovo
complesso a Napoli con gli
aiuti ERP, non ha volun-
tato di creare un complesso
industriale a ciclo integrato
che avrebbe risolto il pro-
blema dell'occupazione. Ed
ora i cantieri metallurgici
italiani si rifiutano di ini-
ziare la lavorazione di con-
tinuazione ricevendo dallo
Stato, a quando non saranno
riusciti a cacciare i 350 la-
voratori.

Il governo non reagisce a
tanta traccolta, come è di-
mostrato dallo andamento
delle trattative al ministero
del Lavoro, ai quali gli
operai avrebbero voluto
partecipassero anche funzio-
nari del ministero dell'Indu-
stria, richiesta che il mi-
nistro Gava ha rifiutato.

Il dibattito a Montecitorio

Anche la Camera, in fine
di seduta, si è occupata ieri
della situazione di Castel-
lammare. Infatti il ministro
del Lavoro Gili ha risposto
alle interrogazioni urgenti
che erano state presentate
sui 350 licenziamenti effet-
tuati alla Falk di Castellam-
mare di Stabia. Secondo Gili
il governo avrebbe accerta-
to la validità della motiva-
zione dei licenziamenti (esse-
re scarsa cioè sul merca-
to la materia prima neces-
saria: il laminato); Gili
ha quindi messo sullo ste-
so piano lavoratori e dire-
zione dell'azienda affer-
mando che un tentativo di
accordo sarebbe fallito sia
perché i lavoratori non han-
no voluto discutere le mo-
daltà dei licenziamenti, sia
perché l'azienda non ha ac-
cettato la loro posizione assun-
ta dall'azienda. Tutto quello
che il governo può fare è
di far fruire i licenziati del-
le provvidenze speciali de-
visate dalla CECA per i la-
voratori siderurgici licen-
ziati.

Per intraprendere un al-
tro tentativo di mediazione,
il governo aspetta che i la-
voratori escano dalla fabbri-
ca che hanno occupato e si
dicano pronti a discutere «i
licenziamenti».

A questa impostazione del
ministro hanno vivacemente
replicato il compagno socialis-
ta SANSONE, il dc CO-
LASANTO e il compagno
MAGLIETTA, il quale ha
rilevato come sia assurdo
parlare di «possibilità di
conciliazione» tra parti: in-
fatti non è possibile concilia-
re quando una parte intende
non essere licenziata. Do-
po aver ricordato l'atteg-
giamento sprezzante e ri-
gido dei dirigenti della
Falk che hanno rifiutato
ogni possibilità di ac-
cordo respingendo anche de-
le proposte che erano state
avanzate dal governo, il
compagno Maglietta ha termi-
nato chiedendo che il go-
verno prenda una decisione im-
ponendosi alla direzione della
Falk, facendo rinviare — co-
me hanno proposto gli ope-
rai — di tre mesi i licen-
ziamenti per cercare nel frat-
tempo di ovviare alla situa-
zione sia restando la ma-
teria prima necessaria sia at-
traverso a delle nuove uti-
lizzazioni dell'azienda.

Il telegramma della C.G.I.L.

L'Ufficio stampa della C.G.I.L.
comunica
«La segreteria della C.G.I.L.
e quella del ministro del La-
voro e del ministro dell'Indu-
stria il seguente telegramma:
«Data gravissima tensione
determinata dall'assassinio
del licenziamento Falk — chie-
diamo urgente convocazione
parti sede governativa per
risolvere l'intera questione
scopo ricerca di una solu-
zione pacifica. Preghiamo on. mi-
nistro pronta risposta».

A PARTIRE DAL 31 DICEMBRE PROSSIMO ESSO DIVERRA' ESECUTIVO

La Camera approva il riscatto delle concessioni telefoniche

Una parte dei dc e le destre hanno votato contro - Ampio discorso di Di Vittorio - La «giusta causa», nelle fabbriche, il riconoscimento giuridico delle C.I. e altri problemi temi essenziali di una politica del lavoro

Nel pomeriggio di ieri, la Camera, dopo una lunga e accesa discussione, ha appro-
vato la legge sulle condizioni di vi-
ta dei lavoratori lombardi:
coltivatori diretti, braccianti
e salariati, proprio in una
delle zone più fertili d'Ita-
lia, sono in condizioni di
particolare indigenza; nei
grandi complessi industria-
li, per contro, regna sovrana
la volontà del padrone che
limita in ogni modo la li-
bertà del lavoratore, e sabo-
ta costantemente il lavoro
delle commissioni interne.
Lo strapotere padronale ri-
ceve un incremento partico-
larmente intenso dal conti-
nuo afflusso, nei grandi cen-
tri lombardi, di migliaia di
disoccupati provenienti da
altre regioni i quali, pur di
trovare un'occupazione si
sottopongono a qualsiasi ve-
sazione. Venegoni ha quindi
illustrato un suo o.d.g. per
l'aumento del 20% i minimi
delle pensioni e del 50% il
sussidio di disoccupazione.

Il dc SABATINI è stato
ancor più fascista del mis-
sino ROBERTI che lo aveva
preceduto. Sabatini ha in-
fatti sostenuto la tesi secon-
do cui i sindacati, per otte-
nere l'appoggio dello Stato
e «dobbano dire qualcosa di
democratico». Gli è suc-
ceduto il monarchico CUT-
TITTA.

Dopo il voto sulle società
telefoniche, nel pomeriggio
è ripreso il dibattito sul bi-
lancio del Lavoro; e in que-
sta sede ha pronunciato un
ampio discorso il compagno
DI VITTORIO. Il nostro
parla di una politica di in-
timidazione dei lavoratori
con l'arma dei licenzia-
menti.

Questa politica, che pure
trova troppo spesso consen-
sienti dirigenti sindacali di
altre parti, non colpisce so-
lo i lavoratori comunisti o
solo quelli aderenti alla
CGIL. Infatti il licenzia-
mento di un operaio colpevole
di aver partecipato ad uno
sciopero o di essere un at-
tivista comunista o della
CGIL, vibra un colpo a tut-
ta la classe operaia, tenta
di intimidire, di spaventare,
tutti gli operai, siano essi
comunisti, cattolici o senza
partito.

Di Vittorio ha ricordato
a questo punto l'incredibile
episodio di Marina di Pisa
ove la FIAT aveva impianta-
to uno stabilimento: la di-
rezione fece sapere che, se
nelle elezioni per la nomi-
nata della Commissione in-
terna avesse vinto la CGIL,
lo stabilimento sarebbe sta-
to smantellato. Vinse la
CGIL e la FIAT ha comin-
ciato a smantellare lo sta-
bilito! La UIL tentò al-
lora una vergognosa ma-
nuovra, cercando di convincere
i lavoratori a restituire la
tessera della CGIL e ad an-
dare nell'UIL, cosa che
avrebbe convinto la direzio-
ne della FIAT che c'era sta-
to un «equivoco». Ma an-
che questa proposta venne
respinta dai lavoratori e og-
gi lo stabilimento è in via
di trasferimento.

Dopo aver ricordato esi-
ti comunisti hanno da tempo
presentato una proposta di
legge per la regolamenta-
zione dei licenziamenti e che
il governo si è ben guardato
dal farla discutere. Di Vit-
torio si è detto favorevole
alla legge propugnata dal-
l'on. Rapelli per il ricono-
scimento giuridico delle
commissioni interne. E' in-
dispensabile che il governo
realizzi una giusta politica
del lavoro, opponendosi al
licenziamento arbitrario ed
applicando rigorosamente le
disposizioni vigenti in ma-
teria di collocamento.

Di Vittorio ha infine trat-
tato altri aspetti della poli-
tica del lavoro italiana:
quello degli istituti di pre-
videnza e quello delle pen-
sioni. Di fronte alla neces-
sità di unificare gli istituti
previdenziali per migliorare
le loro prestazioni, riducendo
le spese, il Governo ha pre-
sentato un progetto di legge
che riduce le prestazioni ai
lavoratori ammalati!

Per le pensioni, Di Vittorio
ha ricordato la gravosità dei
contributi che i lavoratori
dell'agricoltura debbono ver-
sare (mentre lo Stato ha ri-
dotto la quota di suo carico)
e l'elevazione dell'età dei
pensionati da 60 a 65 anni.

Il compagno socialista
BERLINGUER ha nuovamen-
te chiesto al Governo
— riprendendo un altro de-
gli elementi accennati da
Di Vittorio — di versare i
32 miliardi dovuti per legge
al fondo adeguamento pen-
sioni e che non sono mai
stati erogati.

E' iniziata poi la discus-
sione sui numerosi ordini del
giorno presentati, ma essa è
interrotta alle 22 per il di-
battito su Castellammare.

Un acceso dibattito si è
sviluppato intorno alle nor-
me stabiliscano il ter-
mine entro il quale si dovrà
procedere alla dichiara-
zione di riscatto. Il testo del
governo prevedeva in un
primo momento un termine
di novanta giorni dalla sca-
denza del preavviso (e cioè,
essendo il preavviso scadu-
to il 14 giugno, il termine
sarebbe stato il 14 settem-
bre); la Commissione, gui-
data dall'ex ministro del-
le Poste, Jervolino — che
è sempre stato un accanito
oppositore al riscatto delle
concessioni — aveva, a mag-
gioranza mutata questo ter-
mine, spostandolo fino al
31 dicembre prossimo, con
in più un margine di dieci
giorni per l'attuazione del
riscatto stesso. E' facile ca-
pire la gravità di questa
norma, che compromette
gravemente la traduzione in
realtà del riscatto: infatti
lo stabilimento, per un ter-
mine entro il quale l'ope-
razione deve essere com-
pletata, dà in mano alle so-
cietà private una potente
arma di ricatto perché consen-
te loro di imporre richieste
pesanti per la concessione
della maggioranza del pac-
chetto azionario, e per lo
stabilire il valore degli im-
pianti, pena la scadenza del
termine e quindi il fallimen-
to di tutta l'operazione.

Così, i compagni NATOLI,
CERRETI e il socialista
MANCINI hanno presenta-
to una serie di emendamen-
ti tutti respinti dal go-
verno per ovviare a que-
sto pericolo.

Il ministro MATTARELLA
si è limitato a dichiara-
re che il governo si impegna
ad effettuare tutta l'ope-
razione prima del 31 diciem-
bre, ed è stato accolto un
o.d.g. del gruppo comuni-
sta col quale si dà la pos-
sibilità all'IRI di emettere
obbligazioni (IRI-telefoni)
per coprire le spese soste-
nute per il riscatto.

La legge, alla fine, è sta-
ta approvata con 253 vo-
ti favorevoli contro 33 con-
trari: come si vede, una par-
te dei democristiani e della
destra si è opposta fino all'ulti-
mo al varo della legge.

All'inizio del testo di
ieri, alla Camera, è stata pre-
senta in considerazione una
proposta di legge — presenta-
ta dagli on. VILLABRUNA
(radice), LA MALEA (pri)
e LOMBARDI (psi) — per la
regolamentazione della
produzione dei combustibili
nucleari speciali e dell'ener-
gia elettrica per via nuclea-
re.

Molti oratori si sono quin-
di susseguiti al microfono per
intervenire sul bilancio del
Lavoro. QUARELLO (d.c.)
si è fatto portavoce delle cla-
mate dei datori di lavoro
per quanto riguarda le
assicurazioni sociali che so-
no troppo pesanti e di com-
plicato conteggio.

Il compagno VENEGONI
si è soffermato in partico-
lare sulle condizioni di vi-
ta dei lavoratori lombardi:
coltivatori diretti, braccianti
e salariati, proprio in una
delle zone più fertili d'Ita-
lia, sono in condizioni di
particolare indigenza; nei
grandi complessi industria-
li, per contro, regna sovrana
la volontà del padrone che
limita in ogni modo la li-
bertà del lavoratore, e sabo-
ta costantemente il lavoro
delle commissioni interne.

Lo strapotere padronale ri-
ceve un incremento partico-
larmente intenso dal conti-
nuo afflusso, nei grandi cen-
tri lombardi, di migliaia di
disoccupati provenienti da
altre regioni i quali, pur di
trovare un'occupazione si
sottopongono a qualsiasi ve-
sazione. Venegoni ha quindi
illustrato un suo o.d.g. per
l'aumento del 20% i minimi
delle pensioni e del 50% il
sussidio di disoccupazione.

Il dc SABATINI è stato
ancor più fascista del mis-
sino ROBERTI che lo aveva
preceduto. Sabatini ha in-
fatti sostenuto la tesi secon-
do cui i sindacati, per otte-
nere l'appoggio dello Stato
e «dobbano dire qualcosa di
democratico». Gli è suc-
ceduto il monarchico CUT-
TITTA.

Dopo il voto sulle società
telefoniche, nel pomeriggio
è ripreso il dibattito sul bi-
lancio del Lavoro; e in que-
sta sede ha pronunciato un
ampio discorso il compagno
DI VITTORIO. Il nostro
parla di una politica di in-
timidazione dei lavoratori
con l'arma dei licenzia-
menti.

Questa politica, che pure
trova troppo spesso consen-
sienti dirigenti sindacali di
altre parti, non colpisce so-
lo i lavoratori comunisti o
solo quelli aderenti alla
CGIL. Infatti il licenzia-
mento di un operaio colpevole
di aver partecipato ad uno
sciopero o di essere un at-
tivista comunista o della
CGIL, vibra un colpo a tut-
ta la classe operaia, tenta
di intimidire, di spaventare,
tutti gli operai, siano essi
comunisti, cattolici o senza
partito.

Di Vittorio ha ricordato
a questo punto l'incredibile
episodio di Marina di Pisa
ove la FIAT aveva impianta-
to uno stabilimento: la di-
rezione fece sapere che, se
nelle elezioni per la nomi-
nata della Commissione in-
terna avesse vinto la CGIL,
lo stabilimento sarebbe sta-
to smantellato. Vinse la
CGIL e la FIAT ha comin-
ciato a smantellare lo sta-
bilito! La UIL tentò al-
lora una vergognosa ma-
nuovra, cercando di convincere
i lavoratori a restituire la
tessera della CGIL e ad an-
dare nell'UIL, cosa che
avrebbe convinto la direzio-
ne della FIAT che c'era sta-
to un «equivoco». Ma an-
che questa proposta venne
respinta dai lavoratori e og-
gi lo stabilimento è in via
di trasferimento.

Dopo aver ricordato esi-
ti comunisti hanno da tempo
presentato una proposta di
legge per la regolamenta-
zione dei licenziamenti e che
il governo si è ben guardato
dal farla discutere. Di Vit-
torio si è detto favorevole
alla legge propugnata dal-
l'on. Rapelli per il ricono-
scimento giuridico delle
commissioni interne. E' in-
dispensabile che il governo
realizzi una giusta politica
del lavoro, opponendosi al
licenziamento arbitrario ed
applicando rigorosamente le
disposizioni vigenti in ma-
teria di collocamento.

Di Vittorio ha infine trat-
tato altri aspetti della poli-
tica del lavoro italiana:
quello degli istituti di pre-
videnza e quello delle pen-
sioni. Di fronte alla neces-
sità di unificare gli istituti
previdenziali per migliorare
le loro prestazioni, riducendo
le spese, il Governo ha pre-
sentato un progetto di legge
che riduce le prestazioni ai
lavoratori ammalati!

Per le pensioni, Di Vittorio
ha ricordato la gravosità dei
contributi che i lavoratori
dell'agricoltura debbono ver-
sare (mentre lo Stato ha ri-
dotto la quota di suo carico)
e l'elevazione dell'età dei
pensionati da 60 a 65 anni.

Il compagno socialista
BERLINGUER ha nuovamen-
te chiesto al Governo
— riprendendo un altro de-
gli elementi accennati da
Di Vittorio — di versare i
32 miliardi dovuti per legge
al fondo adeguamento pen-
sioni e che non sono mai
stati erogati.

La Camera, dopo una lunga e accesa discussione, ha appro-
vato la legge sulle condizioni di vi-
ta dei lavoratori lombardi:
coltivatori diretti, braccianti
e salariati, proprio in una
delle zone più fertili d'Ita-
lia, sono in condizioni di
particolare indigenza; nei
grandi complessi industria-
li, per contro, regna sovrana
la volontà del padrone che
limita in ogni modo la li-
bertà del lavoratore, e sabo-
ta costantemente il lavoro
delle commissioni interne.
Lo strapotere padronale ri-
ceve un incremento partico-
larmente intenso dal conti-
nuo afflusso, nei grandi cen-
tri lombardi, di migliaia di
disoccupati provenienti da
altre regioni i quali, pur di
trovare un'occupazione si
sottopongono a qualsiasi ve-
sazione. Venegoni ha quindi
illustrato un suo o.d.g. per
l'aumento del 20% i minimi
delle pensioni e del 50% il
sussidio di disoccupazione.

Il dc SABATINI è stato
ancor più fascista del mis-
sino ROBERTI che lo aveva
preceduto. Sabatini ha in-
fatti sostenuto la tesi secon-
do cui i sindacati, per otte-
nere l'appoggio dello Stato
e «dobbano dire qualcosa di
democratico». Gli è suc-
ceduto il monarchico CUT-
TITTA.

Dopo il voto sulle società
telefoniche, nel pomeriggio
è ripreso il dibattito sul bi-
lancio del Lavoro; e in que-
sta sede ha pronunciato un
ampio discorso il compagno
DI VITTORIO. Il nostro
parla di una politica di in-
timidazione dei lavoratori
con l'arma dei licenzia-
menti.

Questa politica, che pure
trova troppo spesso consen-
sienti dirigenti sindacali di
altre parti, non colpisce so-
lo i lavoratori comunisti o
solo quelli aderenti alla
CGIL. Infatti il licenzia-
mento di un operaio colpevole
di aver partecipato ad uno
sciopero o di essere un at-
tivista comunista o della
CGIL, vibra un colpo a tut-
ta la classe operaia, tenta
di intimidire, di spaventare,
tutti gli operai, siano essi
comunisti, cattolici o senza
partito.

Di Vittorio ha ricordato
a questo punto l'incredibile
episodio di Marina di Pisa
ove la FIAT aveva impianta-
to uno stabilimento: la di-
rezione fece sapere che, se
nelle elezioni per la nomi-
nata della Commissione in-
terna avesse vinto la CGIL,
lo stabilimento sarebbe sta-
to smantellato. Vinse la
CGIL e la FIAT ha comin-
ciato a smantellare lo sta-
bilito! La UIL tentò al-
lora una vergognosa ma-
nuovra, cercando di convincere
i lavoratori a restituire la
tessera della CGIL e ad an-
dare nell'UIL, cosa che
avrebbe convinto la direzio-
ne della FIAT che c'era sta-
to un «equivoco». Ma an-
che questa proposta venne
respinta dai lavoratori e og-
gi lo stabilimento è in via
di trasferimento.

Dopo aver ricordato esi-
ti comunisti hanno da tempo
presentato una proposta di
legge per la regolamenta-
zione dei licenziamenti e che
il governo si è ben guardato
dal farla discutere. Di Vit-
torio si è detto favorevole
alla legge propugnata dal-
l'on. Rapelli per il ricono-
scimento giuridico delle
commissioni interne. E' in-
dispensabile che il governo
realizzi una giusta politica
del lavoro, opponendosi al
licenziamento arbitrario ed
applicando rigorosamente le
disposizioni vigenti in ma-
teria di collocamento.

Di Vittorio ha infine trat-
tato altri aspetti della poli-
tica del lavoro italiana:
quello degli istituti di pre-
videnza e quello delle pen-
sioni. Di fronte alla neces-
sità di unificare gli istituti
previdenziali per migliorare
le loro prestazioni, riducendo
le spese, il Governo ha pre-
sentato un progetto di legge
che riduce le prestazioni ai
lavoratori ammalati!

Per le pensioni, Di Vittorio
ha ricordato la gravosità dei
contributi che i lavoratori
dell'agricoltura debbono ver-
sare (mentre lo Stato ha ri-
dotto la quota di suo carico)
e l'elevazione dell'età dei
pensionati da 60 a 65 anni.

Il compagno socialista
BERLINGUER ha nuovamen-
te chiesto al Governo
— riprendendo un altro de-
gli elementi accennati da
Di Vittorio — di versare i
32 miliardi dovuti per legge
al fondo adeguamento pen-
sioni e che non sono mai
stati erogati.

E' iniziata poi la discus-
sione sui numerosi ordini del
giorno presentati, ma essa è
interrotta alle 22 per il di-
battito su Castellammare.

Un acceso dibattito si è
sviluppato intorno alle nor-
me stabiliscano il ter-
mine entro il quale si dovrà
procedere alla dichiara-
zione di riscatto. Il testo del
governo prevedeva in un
primo momento un termine
di novanta giorni dalla sca-
denza del preavviso (e cioè,
essendo il preavviso scadu-
to il 14 giugno, il termine
sarebbe stato il 14 settem-
bre); la Commissione, gui-
data dall'ex ministro del-
le Poste, Jervolino — che
è sempre stato un accanito
oppositore al riscatto delle
concessioni — aveva, a mag-
gioranza mutata questo ter-
mine, spostandolo fino al
31 dicembre prossimo, con
in più un margine di dieci
giorni per l'attuazione del
riscatto stesso. E' facile ca-
pire la gravità di questa
norma, che compromette
gravemente la traduzione in
realtà del riscatto: infatti
lo stabilimento, per un ter-
mine entro il quale l'ope-
razione deve essere com-
pletata, dà in mano alle so-
cietà private una potente
arma di ricatto perché consen-
te loro di imporre richieste
pesanti per la concessione
della maggioranza del pac-
chetto azionario, e per lo
stabilire il valore degli im-
pianti, pena la scadenza del
termine e quindi il fallimen-
to di tutta l'operazione.

Così, i compagni NATOLI,
CERRETI e il socialista
MANCINI hanno presenta-
to una serie di emendamen-
ti tutti respinti dal go-
verno per ovviare a que-
sto pericolo.

Il ministro MATTARELLA
si è limitato a dichiara-
re che il governo si impegna
ad effettuare tutta l'ope-
razione prima del 31 diciem-
bre, ed è stato accolto un
o.d.g. del gruppo comuni-
sta col quale si dà la pos-
sibilità all'IRI di emettere
obbligazioni (IRI-telefoni)
per coprire le spese soste-
nute per il riscatto.

La legge, alla fine, è sta-
ta approvata con 253 vo-
ti favorevoli contro 33 con-
trari: come si vede, una par-
te dei democristiani e della
destra si è opposta fino all'ulti-
mo al varo della legge.

All'inizio del testo di
ieri, alla Camera, è stata pre-
senta in considerazione una
proposta di legge — presenta-
ta dagli on. VILLABRUNA
(radice), LA MALEA (pri)
e LOMBARDI (psi) — per la
regolamentazione della
produzione dei combustibili
nucleari speciali e dell'ener-
gia elettrica per via nuclea-
re.

Molti oratori si sono quin-
di susseguiti al microfono per
intervenire sul bilancio del
Lavoro. QUARELLO (d.c.)
si è fatto portavoce delle cla-
mate dei datori di lavoro
per quanto riguarda le
assicurazioni sociali che so-
no troppo pesanti e di com-
plicato conteggio.

Il compagno VENEGONI
si è soffermato in partico-
lare sulle condizioni di vi-
ta dei lavoratori lombardi:
coltivatori diretti, braccianti
e salariati, proprio in una
delle zone più fertili d'Ita-
lia, sono in condizioni di
particolare indigenza; nei
grandi complessi industria-
li, per contro, regna sovrana
la volontà del padrone che
limita in ogni modo la li-
bertà del lavoratore, e sabo-
ta costantemente il lavoro
delle commissioni interne.

Lo strapotere padronale ri-
ceve un incremento partico-
larmente intenso dal conti-
nuo afflusso, nei grandi cen-
tri lombardi, di migliaia di
disoccupati provenienti da
altre regioni i quali, pur di
trovare un'occupazione si
sottopongono a qualsiasi ve-
sazione. Venegoni ha quindi
illustrato un suo o.d.g. per
l'aumento del 20% i minimi
delle pensioni e del 50% il
sussidio di disoccupazione.

Il dc SABATINI è stato
ancor più fascista del mis-
sino ROBERTI che lo aveva
preceduto. Sabatini ha in-
fatti sostenuto la tesi secon-
do cui i sindacati, per otte-
nere l'appoggio dello Stato
e «dobbano dire qualcosa di
democratico». Gli è suc-
ceduto il monarchico CUT-
TITTA.

Dopo il voto sulle società
telefoniche, nel pomeriggio
è ripreso il dibattito sul bi-
lancio del Lavoro; e in que-
sta sede ha pronunciato un
ampio discorso il compagno
DI VITTORIO. Il nostro
parla di una politica di in-
timidazione dei lavoratori
con l'arma dei licenzia-
menti.

Questa politica, che pure
trova troppo spesso consen-
sienti dirigenti sindacali di
altre parti, non colpisce so-
lo i lavoratori comunisti o
solo quelli aderenti alla
CGIL. Infatti il licenzia-
mento di un operaio colpevole
di aver partecipato ad uno
sciopero o di essere un at-
tivista comunista o della
CGIL, vibra un colpo a tut-
ta la classe operaia, tenta
di intimidire, di spaventare,
tutti gli operai, siano essi
comunisti, cattolici o senza
partito.

Di Vittorio ha ricordato
a questo punto l'incredibile
episodio di Marina di Pisa
ove la FIAT aveva impianta-
to uno stabilimento: la di-
rezione fece sapere che, se
nelle elezioni per la nomi-
nata della Commissione in-
terna avesse vinto la CGIL,
lo stabilimento sarebbe sta-
to smantellato. Vinse la
CGIL e la FIAT ha comin-
ciato a smantellare lo sta-
bilito! La UIL tentò al-
lora una vergognosa ma-
nuovra, cercando di convincere
i lavoratori a restituire la
tessera della CGIL e ad an-
dare nell'UIL, cosa che
avrebbe convinto la direzio-
ne della FIAT che c'era sta-
to un «equivoco». Ma an-
che questa proposta venne
respinta dai lavoratori e og-
gi lo stabilimento è in via
di trasferimento.

Dopo aver ricordato esi-
ti comunisti hanno da tempo
presentato una proposta di
legge per la regolamenta-
zione dei licenziamenti e che
il governo si è ben guardato
dal farla discutere. Di Vit-
torio si è detto favorevole
alla legge propugnata dal-
l'on. Rapelli per il ricono-
scimento giuridico delle
commissioni interne. E' in-
dispensabile che il governo
realizzi una giusta politica
del lavoro, opponendosi al
licenziamento arbitrario ed
applicando rigorosamente le
disposizioni vigenti in ma-
teria di collocamento.

Di Vittorio ha infine trat-
tato altri aspetti della poli-
tica del lavoro italiana:
quello degli istituti di pre-
videnza e quello delle pen-
sioni. Di fronte alla neces-
sità di unificare gli istituti
previdenziali per migliorare
le loro prestazioni, riducendo
le spese, il Governo ha pre-
sentato un progetto di legge
che riduce le prestazioni ai
lavoratori ammalati!

Per le pensioni, Di Vittorio
ha ricordato la gravosità dei
contributi che i lavoratori
dell'agricoltura debbono ver-
sare (mentre lo Stato ha ri-
dotto la quota di suo carico)
e l'elevazione dell'età dei
pensionati da 60 a 65 anni.

Il compagno socialista
BERLINGUER ha nuovamen-
te chiesto al Governo
— riprendendo un altro de-
gli elementi accennati da
Di Vittorio — di versare i
32 miliardi dovuti per legge
al fondo adeguamento pen-
sioni e che non sono mai
stati erogati.

E' iniziata poi la discus-
sione sui numerosi ordini del
giorno presentati, ma essa è
interrotta alle 22 per il di-
battito su Castellammare.

Un acceso dibattito si è
sviluppato intorno alle nor-
me stabiliscano il ter-
mine entro il quale si dovrà
procedere alla dichiara-
zione di riscatto. Il testo del
governo prevedeva in un
primo momento un termine
di novanta giorni dalla sca-
denza del preavviso (e cioè,
essendo il preavviso scadu-
to il 14 giugno, il termine
sarebbe stato il 14 settem-
bre); la Commissione, gui-
data dall'ex ministro del-
le Poste, Jervolino — che
è sempre stato un accanito
oppositore al riscatto delle
concessioni — aveva, a mag-
gioranza mutata questo ter-
mine, spostandolo fino al
31 dicembre prossimo, con
in più un margine di dieci
giorni per l'attuazione del
riscatto stesso. E' facile ca-
pire la gravità di questa
norma, che compromette
gravemente la traduzione in
realtà del riscatto: infatti
lo stabilimento, per un ter-
mine entro il quale l'ope-
razione deve essere com-
pletata, dà in mano alle so-
cietà private una potente
arma di ricatto perché consen-
te loro di imporre richieste
pesanti per la concessione
della maggioranza del pac-
chetto azionario, e per lo
stabilire il valore degli im-
pianti, pena la scadenza del
termine e quindi il fallimen-
to di tutta l'operazione.

Così, i compagni NATOLI,
CERRETI e il socialista
MANCINI hanno presenta-
to una serie di emendamen-
ti tutti respinti dal go-
verno per ovviare a que-
sto pericolo.

Il ministro MATTARELLA
si è limitato a dichiara-
re che il governo si impegna
ad effettuare tutta l'ope-
razione prima del 31 diciem-
bre, ed è stato accolto un
o.d.g. del gruppo comuni-
sta col quale si dà la pos-
sibilità all'IRI di emettere
obbligazioni (IRI-telefoni)
per coprire le spese soste-
nute per il riscatto.

La legge, alla fine, è sta-
ta approvata con 253 vo-
ti favorevoli contro 33 con-
trari: come si vede, una par-
te dei democristiani e della
destra si è opposta fino all'ulti-
mo al varo della legge.

All'inizio del testo di
ieri, alla Camera, è stata pre-
senta in considerazione una
proposta di legge — presenta-